

L'educazione finanziaria in Italia: oggi e domani

Roma, 18 gennaio 2017

Gli elementi fondanti di una strategia nazionale di educazione finanziaria: la definizione degli obiettivi nel quadro delle competenze OCSE-INFE.

Nadia Linciano

Per definire efficacemente gli obiettivi di una strategia nazionale di educazione finanziaria occorre partire da un *framework* molto chiaro, che declini le aree in cui è necessario intervenire per raggiungere lo scopo ultimo della strategia. Come noto, l'obiettivo ultimo è trasferire alle persone gli strumenti per migliorare il benessere economico, attraverso comportamenti attenti e consapevoli, da attuare lungo tutto l'arco dell'esistenza e rispetto a tutti gli ambiti (da quello finanziario a quello previdenziale) che concorrono a definire il tenore di vita individuale.

A tal fine, non bisogna aspirare a fare dei cittadini degli esperti di economia e finanza, ma è tuttavia necessario stimolare lo sviluppo di un insieme articolato di competenze. A questa logica si rifà il quadro definito in sede OCSE/INFE per i ragazzi e per gli adulti, che rappresenta oramai uno standard ampiamente riconosciuto a livello internazionale, e che troverebbe agevole applicazione anche nel nostro Paese (dove la scuola utilizza un approccio didattico per competenze).

In dettaglio, l'OCSE individua quattro macro aree di intervento, molto ampie e focalizzate su aspetti che investono non solo la gestione quotidiana delle finanze ma anche temi di lungo termine, assicurativi e pensionistici:

1. denaro e transazioni, ossia gestione quotidiana del denaro
2. pianificazione e gestione delle finanze
3. rischio e rendimento, ossia gestione del rischio (da quello finanziario a quello assicurativo)
4. sistema finanziario, ossia conoscenza del contesto regolamentare (diritti e responsabilità), dei servizi e dei prodotti finanziari e dei relativi *providers*, etc..

Per ciascuna di queste aree, e in maniera trasversale rispetto alle stesse, l'OCSE individua un insieme di competenze, riconducibili a:

- a) consapevolezza, conoscenze e comprensione
- b) fiducia in se stessi, motivazione e attitudine
- c) capacità e comportamenti.

L'intersezione tra aree e competenze definisce un percorso utile per la rilevazione dei fabbisogni formativi, che (come di fatto sta già accadendo) sarà sempre più mirata e funzionale all'individuazione delle carenze nei comportamenti virtuosi che si intende promuovere. Essa, inoltre, è una guida alla declinazione di obiettivi concreti e misurabili, sia di lungo sia di breve periodo, nonché di azioni concrete mirate al loro raggiungimento.

Per dare concretezza al discorso, facciamo un esempio relativo all'area rischio rendimento e, in particolare, alle scelte di investimento. In questo contesto, una competenza importante riguarda la capacità di confrontare consapevolmente (in autonomia o con il supporto esperto di un professionista) prodotti finanziari alternativi.

Seguendo lo schema appena menzionato, il primo obiettivo è favorire l'acquisizione di un bagaglio di conoscenze, attraverso iniziative modulabili in base sia al livello di complessità dei contenuti sia alla tipologia dei destinatari, che possono coincidere con l'intera popolazione o con sottogruppi specifici, segmentati in funzione di particolari esigenze, caratteristiche socio-economiche, etc..

Con riferimento, in particolare, all'esempio appena richiamato, un'iniziativa finalizzata all'alfabetizzazione di base farebbe perno sulle nozioni relative, rispettivamente, alla relazione positiva tra rendimento atteso e rischio e alla nozione di diversificazione del rischio. Un secondo livello potrebbe avere ad oggetto la conoscenza delle diverse categorie di rischio di un prodotto finanziario e delle caratteristiche di diversi prodotti finanziari, e così via.

Il secondo obiettivo attiene alla motivazione e alle attitudini. Trasferire nozioni e informazioni non è sufficiente a stimolare i comportamenti desiderati. Occorre rendere chiaro (ovvero *saliente*, come direbbero gli economisti comportamentali) il motivo per il quale è importante acquisire e applicare determinate conoscenze e tenere determinati comportamenti. Per tornare all'esempio delle decisioni di investimento, concentrare la propria ricchezza in un solo prodotto (ignorando la

regola della diversificazione) ovvero scegliere uno strumento eccessivamente rischioso perché attirati da un elevato rendimento atteso (ignorando la relazione rischio-rendimento) può avere effetti devastanti sul benessere economico e sul tenore di vita: questa consapevolezza consente di maturare una motivazione verso un agire attento e consapevole e favorisce il passaggio dalla conoscenza delle nozioni alla corretta applicazione delle stesse.

Il terzo obiettivo attiene alla capacità e ai comportamenti. Scelte corrette presuppongono un processo decisionale strutturato in fasi precise che, rispetto alle decisioni di investimento, passano attraverso la definizione di bisogni/obiettivi, la relativa contestualizzazione rispetto a un orizzonte temporale, la valutazione della propria capacità di assumere rischio dal punto di vista sia finanziario sia emotivo. In quest'ambito, va promosso inoltre il controllo di attitudini comportamentali che possono alterare il processo decisionale e inficiare sistematicamente le scelte, ad esempio le emozioni, la propensione ad applicare "scorciatoie mentali" semplicistiche ed errate (le cosiddette euristiche), l'*overconfidence*, etc..

Agli obiettivi operativi deve accompagnarsi infine la declinazione di azioni concrete, che permettano di veicolare contenuti e stimolare lo sviluppo di competenze. Si tratta di un passaggio particolarmente sfidante, vista la pluralità dei fattori (conoscenze, motivazioni, comportamenti) rilevanti per la maturazione della capacità di scelta, che richiede un approccio innovativo e multidisciplinare sia negli strumenti utilizzati per l'attuazione dell'iniziativa sia nel controllo dei risultati della stessa.